

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1982

Nel 150° di attività delle suore di Maria bambina in diocesi

Udine (Cattedrale): 07/11/1982



Siamo convenuti in Cattedrale per ricordare i 150 anni di vita dell'Istituto Suore di Maria Bambina, presente nella Diocesi. Quando si celebra un Santo o l'Istituto fondato da un Santo, si può fare una lettura « agiografica », che riguarda il passato; ed una lettura « profetica », che riguarda il presente: quale messaggio Dio vuole inviarci « oggi ».

La parola di Dio ci aiuta in questa duplice lettura agiografica e profetica:

Una lettura agiografica

La 1a Lett. (Apoc. 19, 1-9) squarcia il velo del segreto del cuore della S. Bartolomea Capitanio, fondatrice: « Sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua Sposa è pronta. Le hanno dato una veste di lino splendido... le opere giuste ».

Bartolomea Capitanio aveva sondato il mistero dell'amore di Cristo, come « educanda » nel monastero delle clarisse di Lovere (suo paese natale).

A 17 anni torna in famiglia: un padre collerico, commerciante dal soprannome « Modestino il matto »; la madre di una bontà, di una pazienza disarmanti.

Bartolomea si interroga davanti alla gioventù, disorientata del suo paese, davanti ai malati, ai poveri, agli anziani emarginati. Ecco la risposta: « Fare ciò che Gesù Redentore faceva in questo mondo. Egli deve essere e Protettore e Norma e Guida ».

Ogni grande intuizione di carità nella Chiesa ha le sorgenti profonde in un amore appassionato a Cristo. Così fu di Bartolomea Capitanio: «Mentre io penserò al bene

altrui (Ella confida a Cristo), sappiate mio caro Sposo che la cura di me stessa la affido interamente a voi. Pensate voi ai miei bisogni ».

È la realizzazione dell'Apocalisse: « Sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa è pronta ».

La 2ª Lettura (Col. 3, 12-17): «.Rivestitevi come eletti di Dio, santi e immacolati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza... Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione ».

Il 21 novembre 1832 (150 anni fa) in una povera casa, chiamata più tardi « Il conventino », nasce l'Istituto delle Suore di Maria Bambina. « Un Istituto tutto fondato sulla carità »: progettato così da Bartolomea Capitanio, morta dopo soli otto mesi e sviluppato dall'amica Caterina Gerosa.

Eravamo agli albori della nuova civiltà industriale, carica di speranze e delusioni, di progresso e di miseria. Su questo contesto storico, in un mondo uscito dalla rivoluzione francese e dalla esperienza napoleonica, terreno arido e spesso religiosamente polemico, spuntano i Santi della carità. Ben 189 Istituti religiosi nascono in Italia proprio in quell'800: Canossiane, Dorotee, Rosminiane, Salesiane ecc.; e da noi: le Suore della Provvidenza e le Rosarie.

Bartolomea Capitanio vuole che il suo Istituto sia dedicato al « Redentore »; perché ha intuito la forza redentrica dell'amore di Cristo e a Cristo « Redentore dell'uomo ».

Il Vangelo (Mt 25, 31-40) apre lo scenario del Giudizio Universale: « Venite benedetti, perché ero affamato, assetato, nudo, malato, carcerato, pellegrino... L'avete fatto a Me ».

Nel 1829 Bartolomea aveva fatto la scelta preferenziale dei più poveri emettendo questo voto di carità: « Faccio voto sub levi di usare al mio prossimo tutta la carità tanto spirituale quanto corporale in tutto ciò che potrò adoperarmi. Sicché d'ora in avanti, tutto ciò che Dio mi ha concesso non lo considererò più mio, ma tutto datomi per impiegarlo a vantaggio del mio prossimo ».

« Attenzione a Dio nei bisogni degli uomini »: ecco la diaconia dell'amore cristiano. Quando si ha questa visione teologica del prossimo: « Non si lascia Dio per l'uomo »; ma « Si lascia il Signore per il Signore ».

Quando scoppiò il colera la Santa disse: « Il Signore ora viene a trovarci sotto forma di coleroso. Chi si sente di assisterlo, vada. Io non vi obbligo ». Aveva capito il Vangelo!

Ecco la lettura « agiografica », dell'Istituto delle Suore di Maria Bambina.

Una lettura profetica

Ma c'è una lettura profetica: quale messaggio Dio fa giungere all'oggi della Chiesa e del mondo?

Dal 1832 tante cose sono cambiate. Il concetto stesso di povertà non è più quello di 150 anni fa. Sono nati « i nuovi poveri », prodotti dalla società consumista, del benessere.

Chi sono questi nuovi poveri?

Certamente i giovani. Lo sono più di tutti. La povertà forse più tragica del nostro tempo è l'incapacità e probabilmente la incuranza degli adulti (genitori ed educatori) di trasmettere ai giovani i grandi valori della vita. Bombardati da messaggi, perché lasciati per ore ed ore davanti al televisore, i giovani non hanno la maturità e la capacità critica di discernere i valori veri dai pseudo-valori, i messaggi veri dai falsi. Il loro cervello rischia di diventare un povero cestino di rifiuti dove ci si butta dentro tutto. Il rischio è che cresca una gioventù a-morale, senza termini precisi di riferimento, senza criteri di giudizio, senza ideali che diano senso alla vita.

Voi religiose di Maria Bambina gestite scuole materne ed elementari. Vi chiedo un grosso impegno per fondare nelle coscienze dei fanciulli la gerarchia dei valori attinti dal Vangelo. Vi chiedo di preparare ed allenare i genitori dei vostri alunni a far discernere ai figli, con capacità critica, i messaggi veri dai falsi, i valori dai disvalori. Tutto ciò è in sintonia colla vostra nuova Regola di vita approvata lo scorso 25 marzo:

- « Con la stessa passione di Bartolomea e coi suoi intenti, operiamo a favore della gioventù scelte coraggiose ed attente, nelle varie forme richieste dalla diversità dei tempi e delle culture » (Reg. e Cost. n. 52).
- « Si incrementino le opere di educazione della gioventù già esistenti, specialmente quelle che hanno funzione preventiva »: (Ib. n. 51).

Le nuove povertà

Ci sono però altre forme di povertà e di emarginazione. Giovani che la società rifiuta o condanna all'isolamento. Fratelli e sorelle (in gran parte giovani), usciti dal carcere che si trovano di fronte al muro della diffidenza. Giovani coinvolti nel giro della droga (quanti in Friuli!) e della prostituzione. Handicappati fisici e psichici. Anziani soli ed abbandonati. Alcoolisti: l'alcoolismo in Friuli fa meno clamore; ma fa più vittime della droga.

A queste nuove forme di povertà vi siete già aperte. È luminosa la testimonianza che date presso la Casa dell'Immacolata!

- Ed anche questo è in sintonia colla Nuova Regola di vita: « L'Istituto sia aperto a quelle forme di servizio sociale e di accoglienza che ci consentono di raggiungere le molteplici fasce dell'emarginazione giovanile» (Ib. n. 50).
- « Prediligiamo i più poveri, coloro che la società rifiuta o condanna all'isolamento » (Ib. n. 53).
- « Facciamo in modo che i più bisognosi, i nuovi poveri ritrovino il senso della vita, siano restituiti alla dignità di persone » (Ib. n. 53).
- « Collaboriamo... promovendo il volontariato là dove ci viene richiesto» (Ib. n. 52).

Io Vescovo ve lo chiedo, in nome di quella carità che ha acceso i cuori delle sante Fondatrici Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa: Cercate di capire cosa farebbero se vivessero oggi-

Ecco la lettura profetica della presenza di un Istituto di Suore della Carità.

Care sorelle, lasciatevi come le fondatrici divorare dalla carità per i poveri più poveri.

« Ripartire dagli ultimi, che sono il segno drammatico della crisi attuale »: è la prima scelta della Chiesa Italiana per gli anni 80. Inquietateci, aiutateci a far sì che questa divenga la prima scelta anche della nostra Chiesa udinese.